

Laboratorio: le violenze maschili contro le donne

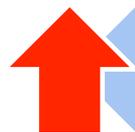
GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SULLA VIOLENZA DI GENERE

Maria Giuseppina Muratore

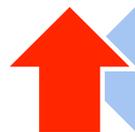
Istat | DCDC - Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione

Quali gli effetti della pandemia sulla violenza di genere?

4 scenari possibili come conseguenza della pandemia



La coabitazione forzata e altri effetti della pandemia hanno indotto nuovi casi di violenza



Le situazioni di violenza preesistenti sono peggiorate dal punto di vista della gravità e della frequenza



La pandemia non ha rappresentato un rischio più alto, ma una grande difficoltà nel gestire le situazioni di violenza nel quotidiano



La violenza è diminuita o è cessata

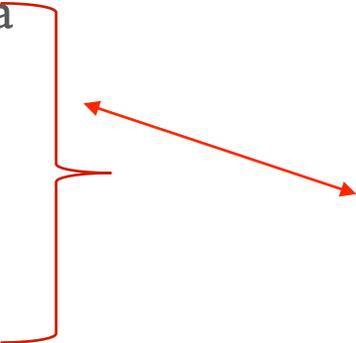
Solo un'indagine sulla popolazione è in grado di offrire un quadro preciso sulla violenza sofferta dalle donne durante la pandemia



L'indagine sarà condotta nel 2022

Alla ricerca di altre fonti....

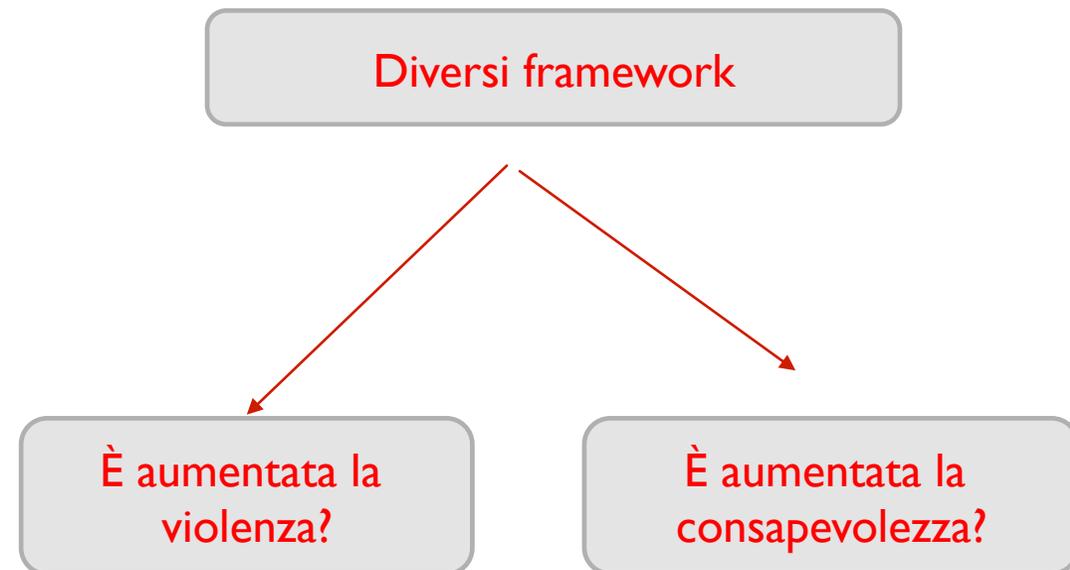
Quali dati sono disponibili durante la pandemia? **Le fonti inerenti la protezione della donna e il contrasto della violenza**

- Le richieste di aiuto al 1522, il numero di pubblica utilità istituito dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio
 - Le rilevazioni sui servizi erogati dai Centri antiviolenza
 - Le rilevazioni sui servizi erogati dalle Case rifugio
 - La rilevazione sulle utenti dei Centri antiviolenza
- 
- Rilevazioni condotte insieme alle Regioni e le Associazioni dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, nell'ambito dell'Accordo con il Dipartimento per le Pari Opportunità del 2017
- I dati del Ministero dell'Interno: le denunce, i dati delle richieste di intervento, i dati dell'app «youpol»
 - I dati degli omicidi, di fonte Ministero dell'Interno

Nell'ambito dell'Accordo Istat - DPO del 2017 che prevede la messa a disposizione di un quadro informativo integrato sulla violenza contro le donne: <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>

Incremento esponenziale delle richieste di aiuto al 1522

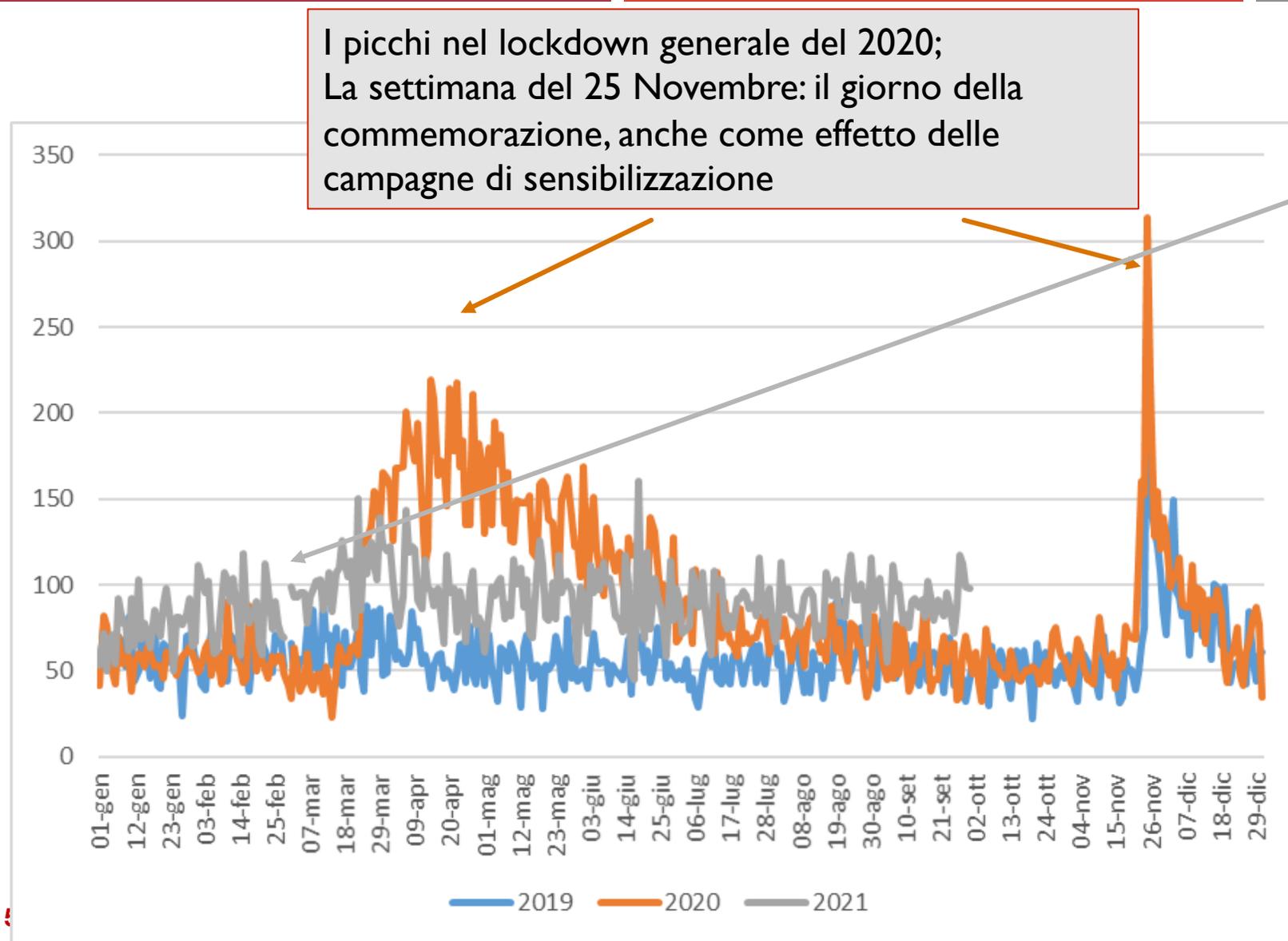
- Incremento delle chiamate durante il lockdown
- Aumentano le chiamate VALIDE
- Aumentano le richieste via CHAT
- Aumentano le richieste di notte
- Diverse motivazioni per chiamare: aumentano le richieste di aiuto e diminuiscono le richieste di informazioni



Aumento delle campagne di sensibilizzazione lanciate dal Dipartimento per le Pari Opportunità in televisione (tra fine marzo e primi di aprile 2020) e rilanciate dai media, dalle istituzioni e dalle associazioni sui social « #liberapuoi », etc.



Chiamate al 1522 dal 1 gennaio 2019 – 30 settembre 2021 (per telefono o via chat)



2021: il numero delle chiamate rimane elevato, ma minore rispetto al 2020; lockdown locali

Chi sono le vittime e quale storia raccontano?

Vecchi e nuovi panorami

Differenti tipi di violenza: aumentano le violenze fisiche e psicologiche, diminuiscono le violenze sessuali e lo stalking; aumentano leggermente le storie di violenza caratterizzate da un minor numero di episodi di violenza, iniziati durante la pandemia

La violenza segnalata quando si chiama il 1522 è soprattutto **fisica** (47% nei primi 9 mesi del 2021 e 48,3% del 2020), ma **più del 70%** delle donne hanno subito **più forme** di violenza e tra queste prevale la violenza **psicologica**

Diversi tipi di target: **Stabili** le violenze da partner; **Aumentano** le violenze da altri familiari; **Aumentano** le vittime più giovani e le più grandi di età

Maggiore paura: Le donne hanno più paura di morire e temono per la loro incolumità e quella dei loro cari

I primi 9 mesi del 2021: confermano lo stesso andamento del 2020

MA:

- continuano ad aumentare le richieste di aiuto delle **giovanissime** (da 11,8% nel 2020 a 15,7% del 2021, erano il 9,7% nel 2019) e delle donne **con più di 55 anni** (24,7% nel 2021, erano 23,1% nel 2020, 19,4% nel 2019)

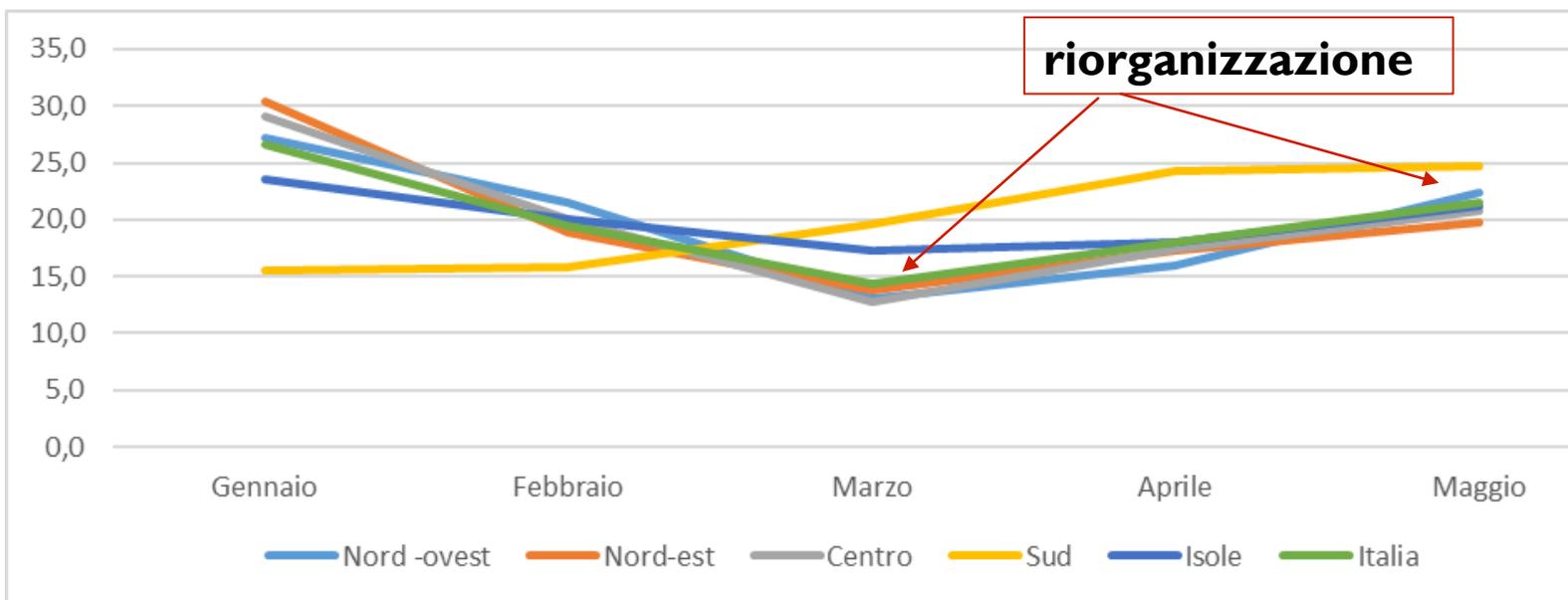
Con la diminuzione delle misure restrittive:

- **aumentano** le violenze da ex partner (da 15,2 a 17,1%) e da figure esterne all'ambito familiare (da 7,4 a 11,3%);
- restano **stabili** le segnalazioni di violenze da parte di genitori e altri parenti (circa 18%) **diminuiscono** le chiamate per violenze da parte dei partner con cui la vittima vive (da 58,6 a 53,4%);
- **Diminuiscono** le segnalazioni di violenza in cui la vittima percepiva **pericolo** imminente e sono indicati con più frequenza gli **stati di ansia** (dal 18,5% al 23,8%) e il **sentirsi molestate** ma non in pericolo (6,9% al 16,8%)
- Diminuiscono le segnalazioni per violenze ripetute

Il 1522
intercetta
violenze diverse

Il sistema della protezione ha fatto fronte all'emergenza

Donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza nei primi 5 mesi del 2020 per mese e ripartizione (valori percentuali).



Nuove strategie di accoglienza, per il 78,3% dei CAV

- 95,4% colloqui telefonici
- 66,5% utilizzo delle email
- 67,3% ha condotto i colloqui in presenza nel rispetto delle misure di distanziamento.
- Essenziale è stato il ruolo della rete territoriale antiviolenza per supportare i centri nel loro lavoro

Richieste di aiuto legate alla pandemia:

- **8,6%** delle donne che si è rivolta ai CAV
- **6%** delle donne che è stata accolta nelle case rifugio

Solo 6 CAV hanno chiuso durante la pandemia

Le maggiori criticità per le case rifugio

- 11,6% le donne accolte nel 2020 rispetto ai primi 5 mesi del 2019, ma ampie differenze territoriali

Il 55,3% ha attuato nuove strategie per l'ospitalità

Le CR dovevano garantire la protezione dal Covid per le donne già ospitate

Difficoltà a reperire nuove strutture per accogliere le donne in epoca di pandemia

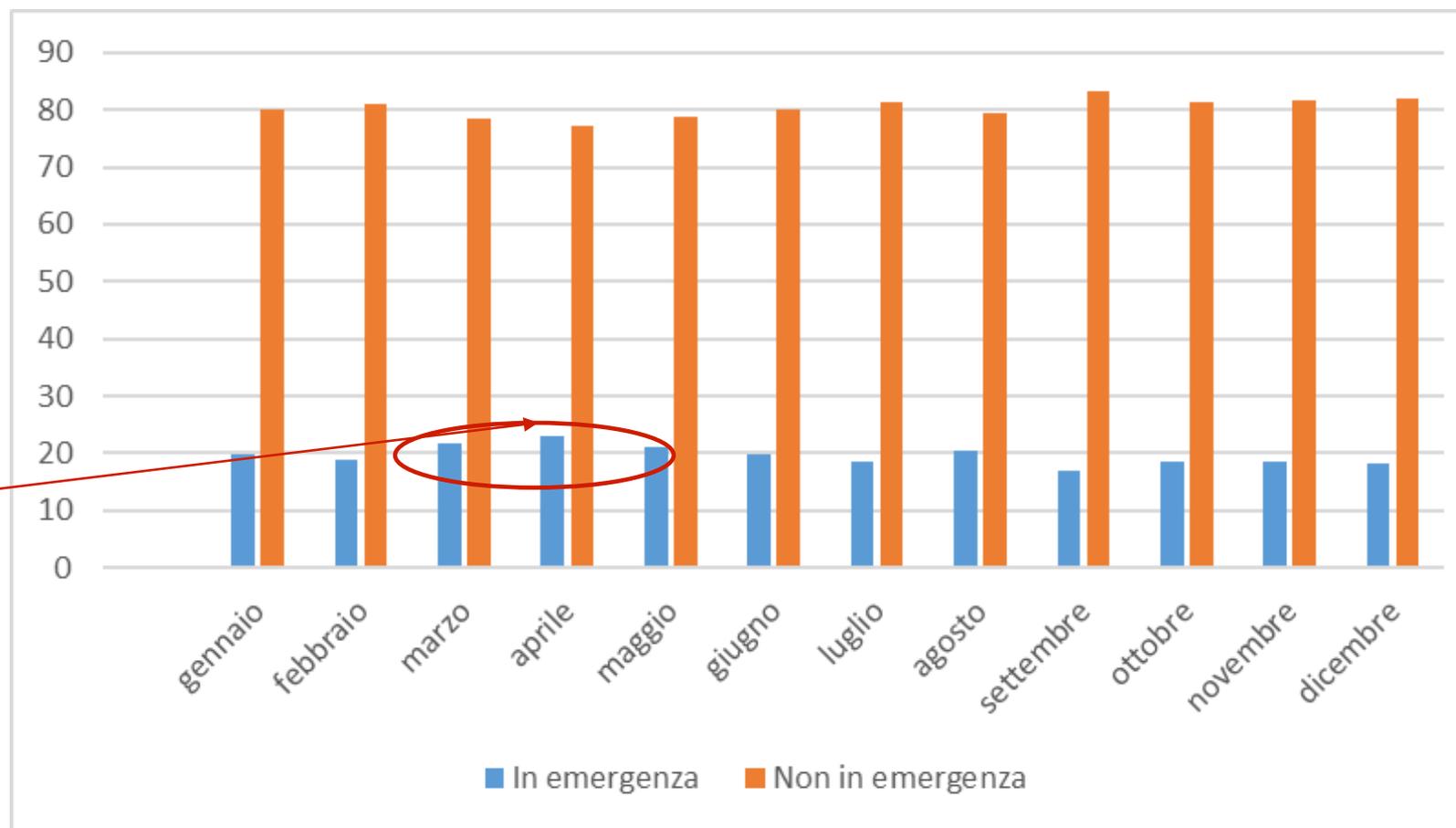
Utilizzo delle strategie messe in atto dalle prefetture (dal 30,7% delle CR)

Numeri importanti per i percorsi di uscita dalla violenza del 2020

- Sono più di **15 mila** le donne che nel 2020 hanno iniziato il percorso personalizzato di uscita dalla violenza presso i Centri antiviolenza
- **Più del 90%** di queste, circa 13.700, si è rivolta a un CAV per la prima volta proprio nel primo anno della pandemia

- Il **5,6%** ha iniziato il percorso di uscita dalla violenza a **marzo**,
- **6,8%** ad aprile e **l'8,2%** a maggio

- **Maggior % di interventi in emergenza durante sempre questi mesi**



Ma nella maggior parte dei casi si tratta di violenze pregresse

- Il **40,6%** delle donne subisce violenza da più di 5 anni e il **33,6%** da 1 a 5 anni
- Per l'**8,4%** dei casi invece la violenza è iniziata da meno di 6 mesi e **14,2%** da 6 mesi a un anno

Dati arrotondati alle
centinaia

Violenza fisica	10.300	66,9 %
Minaccia	7.500	49,0 %
Violenza psicologica	13.700	89,3 %
Violenza economica	5.800	37,8 %
Stalking	2.000	20,8 %
Stupro	1.400	9,0 %
Altra violenza sessuale	2.000	12,7 %
Altre forme presenti nella Convenzione di Istanbul:	300	2,1 %
- Matrimonio forzato o precoce		1,4 %
- Mutilazioni genitali femminili		0,1 %
- Aborto forzato		0,7 %
- Sterilizzazione forzata		0,0 %

La maggior parte delle donne subisce più forme di violenza (83,7%) e ripetute nel tempo

Le associazioni più frequenti sono la violenza fisica con la violenza psicologica, le minacce o quella economica

Soprattutto una violenza nella coppia

- Nel **59,8%** dei casi l'autore della violenza è il partner convivente
- Nel **23%** un ex partner
- Nel **9,5%** un altro familiare o parente
- Solo il **7,7%** fuori dall'ambito familiare e di coppia

storie di violenza più complesse quelle da parte dei partner

I SERVIZI OFFERTI NEL 2020



Nel mese di marzo, maggiori i servizi offerti che mirano all'autonomia e all'accompagnamento nel percorso di allontanamento dalla violenza e pronto intervento oltre all'ascolto

Il 20,2% delle donne ha concluso il percorso di uscita dalla violenza

Delle 15 mila donne che hanno iniziato il percorso nel 2020

- Il **20,2%** ha raggiunto nel corso dell'anno gli obiettivi individuali definiti con il CAV
- Circa il **40%** prosegue il cammino di uscita dalla violenza
- L'**8%** è inviata ad altri servizi
- Il **27%** delle donne ha abbandonato o sospeso il percorso



le situazioni più difficili: più tipologie di violenze e più antiche

Gli accessi per violenza ai Pronto Soccorsi

Maggiore Incidenza accessi con violenza ai PS da 3,4 ogni 10 mila nel 2014 a 9,2 nel 2020 → anche maggiore capacità degli operatori sanitari del PS di “riconoscere” i casi di violenza grazie alla formazione

Diminuiscono gli accessi al pronto soccorso durante la pandemia, ma meno per i casi di violenza:

Il totale degli accessi per qualsiasi diagnosi è diminuito del 40% rispetto al 2019, mentre quelli con diagnosi di violenza sono diminuiti in misura minore (28%)

Nel 2020: sono 5.385 le donne che hanno fatto ricorso almeno una volta al Pronto Soccorso

11.345 gli accessi totali di queste donne, mediamente 2 per ogni donna, di cui 5454 sono con diagnosi di violenza

Il 12,4% era minorenni e circa una su due aveva tra 18 e 44 anni

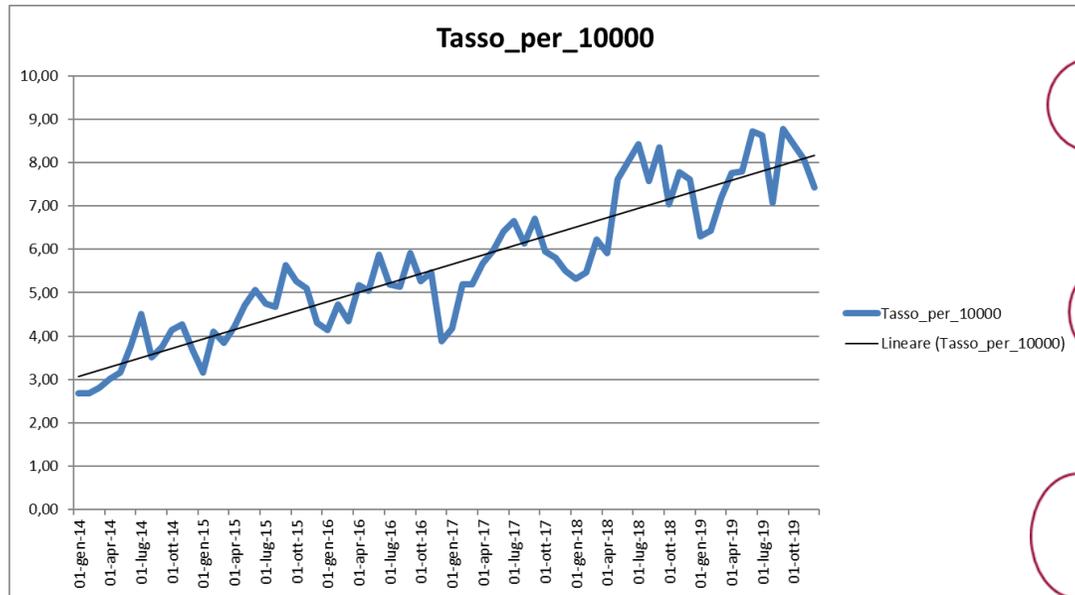
Il 61,2% degli accessi con indicazione di violenza è avvenuto per decisione propria e un altro 30,5% per intervento del 118

35% ha avuto codice giallo al triage dopo la visita medica, mentre 52 accessi (1%) hanno ricevuto codice rosso

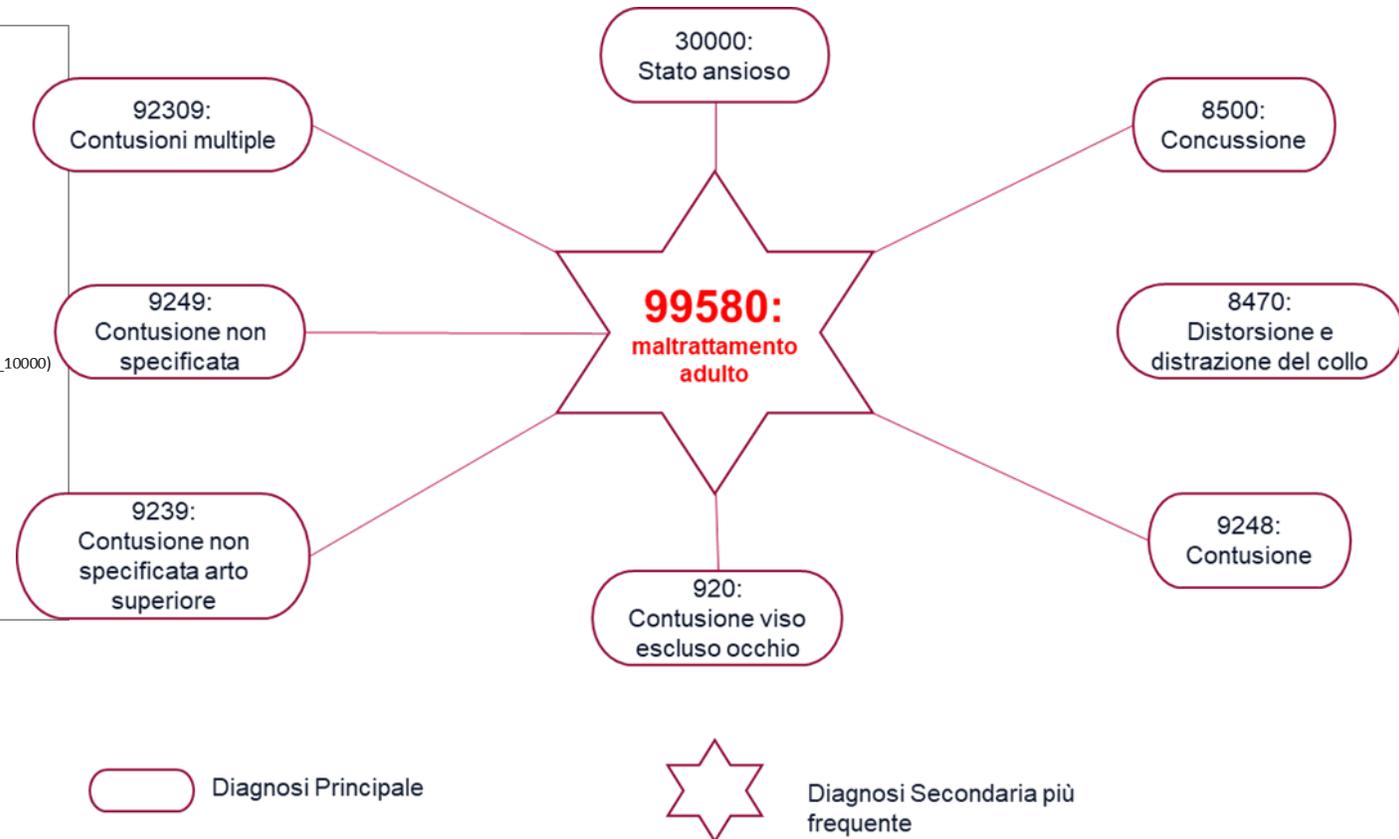
L'88% circa degli accessi di donne con diagnosi di violenza esita a domicilio; 5% circa termina con il ricovero

In 152 casi la donna ha rifiutato il ricovero, di cui 81 avevano ricevuto codice giallo al triage dopo la visita medica

Accessi con diagnosi di violenza di donne in Pronto Soccorso per mese. Anni 2014-2019



Diagnosi principali più frequenti negli accessi al Pronto Soccorso di donne con diagnosi secondaria di maltrattamento. Anno 2020



I dati delle denunce alle Forze dell'ordine

In attesa di definire statisticamente la violenza di genere vengono usati i cosiddetti «reati spia»: maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale

Sono tutti complessivamente in diminuzione, ma in modo decisamente minore rispetto ad altre tipologie di reati come quelli contro il patrimonio!

Le denunce sono in ascesa dopo il lockdown

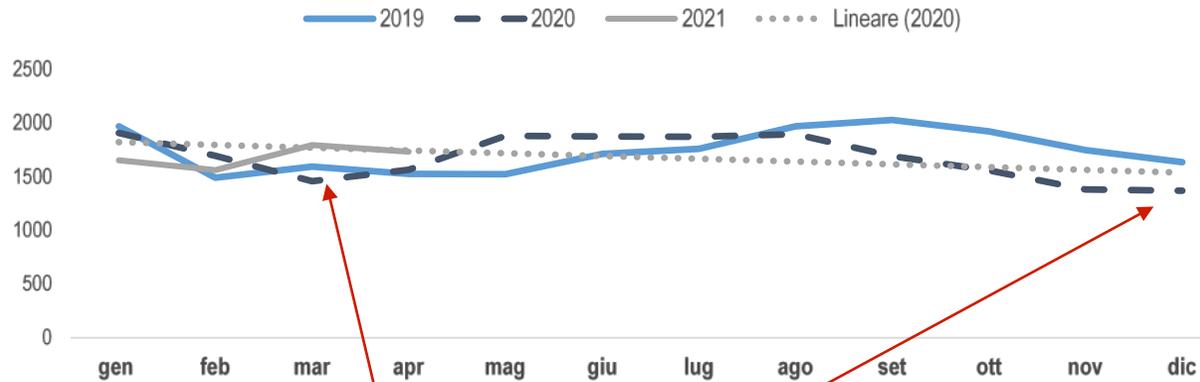
I reati presentano una stagionalità

Ogni reato presenta una storia a sé

Le denunce dei «reati spia»: diminuiscono ma presto riprende l'ascesa

MALTRATTAMENTI DENUNCIATI VERSO FAMILIARI E CONVIVENTI.

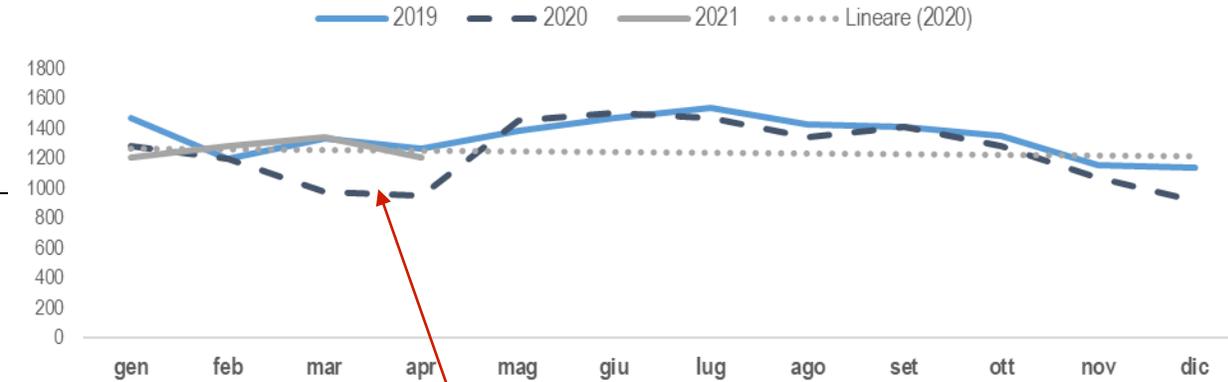
Periodo gennaio 2019-aprile 2021 (valori assoluti e linea di tendenza per il 2020)



Maggiore controllo? paura del Covid?

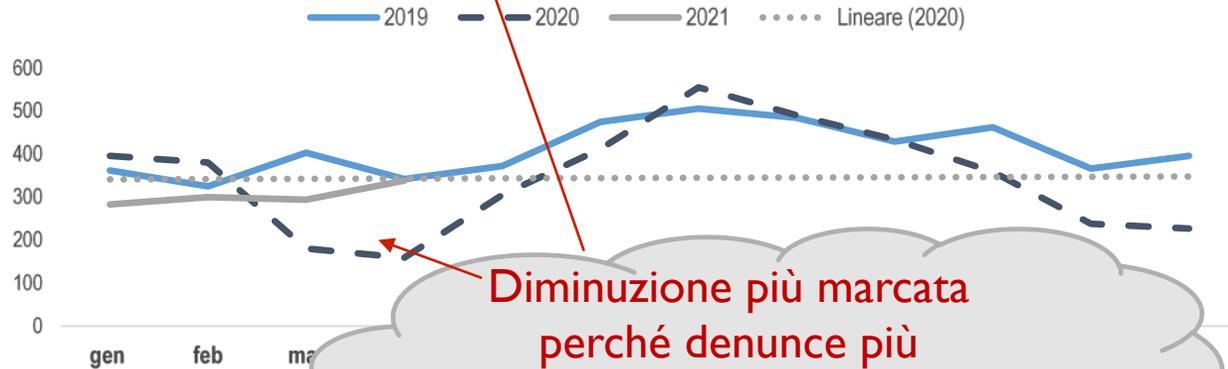
ATTI PERSECUTORI DENUNCIATI (STALKING). Periodo gennaio 2019-aprile 2021

(valori assoluti e linea di tendenza per il 2020)



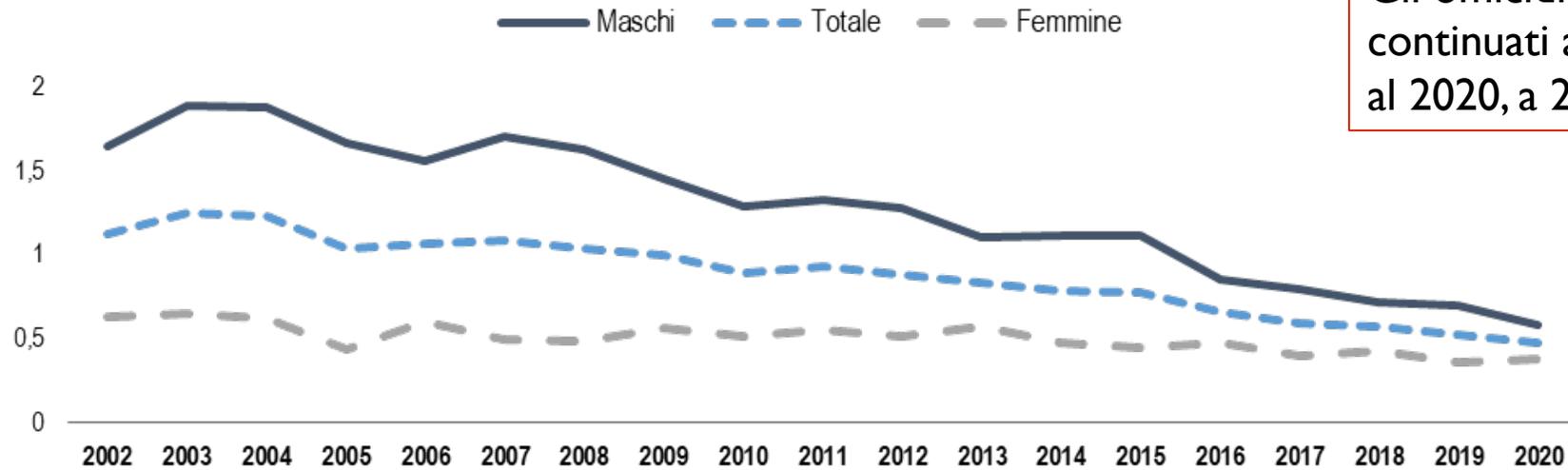
VIOLENZE SESSUALI DENUNCIATE. Periodo gennaio 2019-aprile 2021

(valori assoluti e linea di tendenza per il 2020)



Diminuzione più marcata perché denunce più frequenti da autori non conviventi

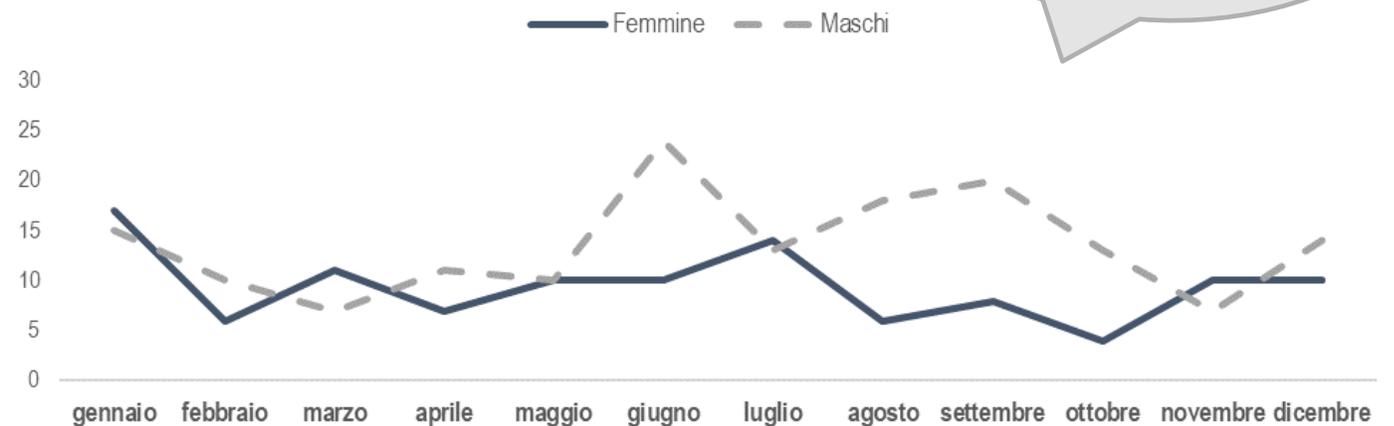
La violenza senza ritorno: diminuiscono gli omicidi, ma non per le donne



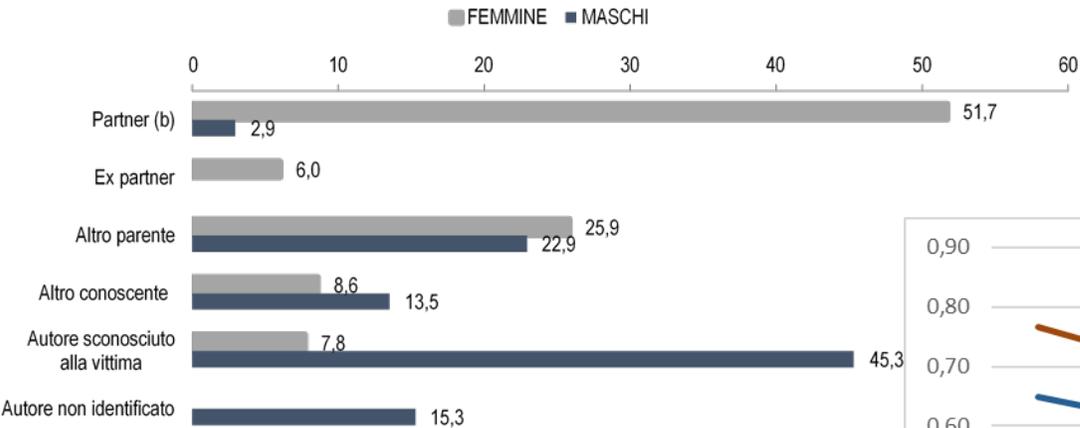
Gli omicidi degli uomini sono continuati a diminuire: -17% dal 2019 al 2020, a 208 a 170 casi

La casa non è un luogo sicuro per le donne

- Nei mesi del lockdown generale è aumentata la percentuale di donne uccise nell'ambito familiare: il **90,9%** a marzo 2020, **l'85,7%** ad aprile 2020
- Un dato in genere pari 70-75%

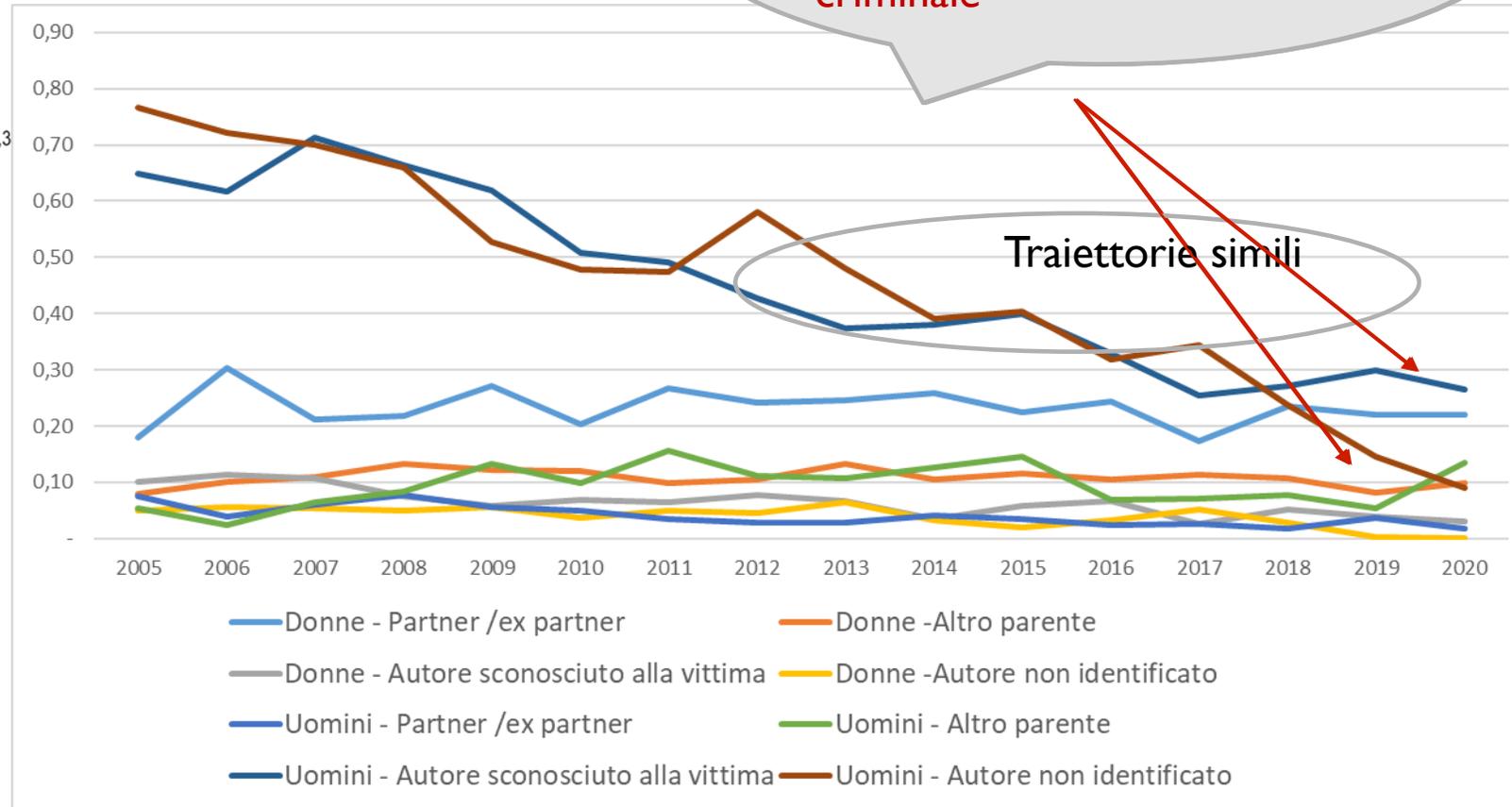


Diverse gli ambiti di rischio per uomini e donne



Ma per gli uomini diminuiscono le occasioni di essere uccisi da sconosciuti e nell'ambito criminale

- Donne e uomini uccisi per motivi diversi
- Stabile per le donne anche il dato del 2021

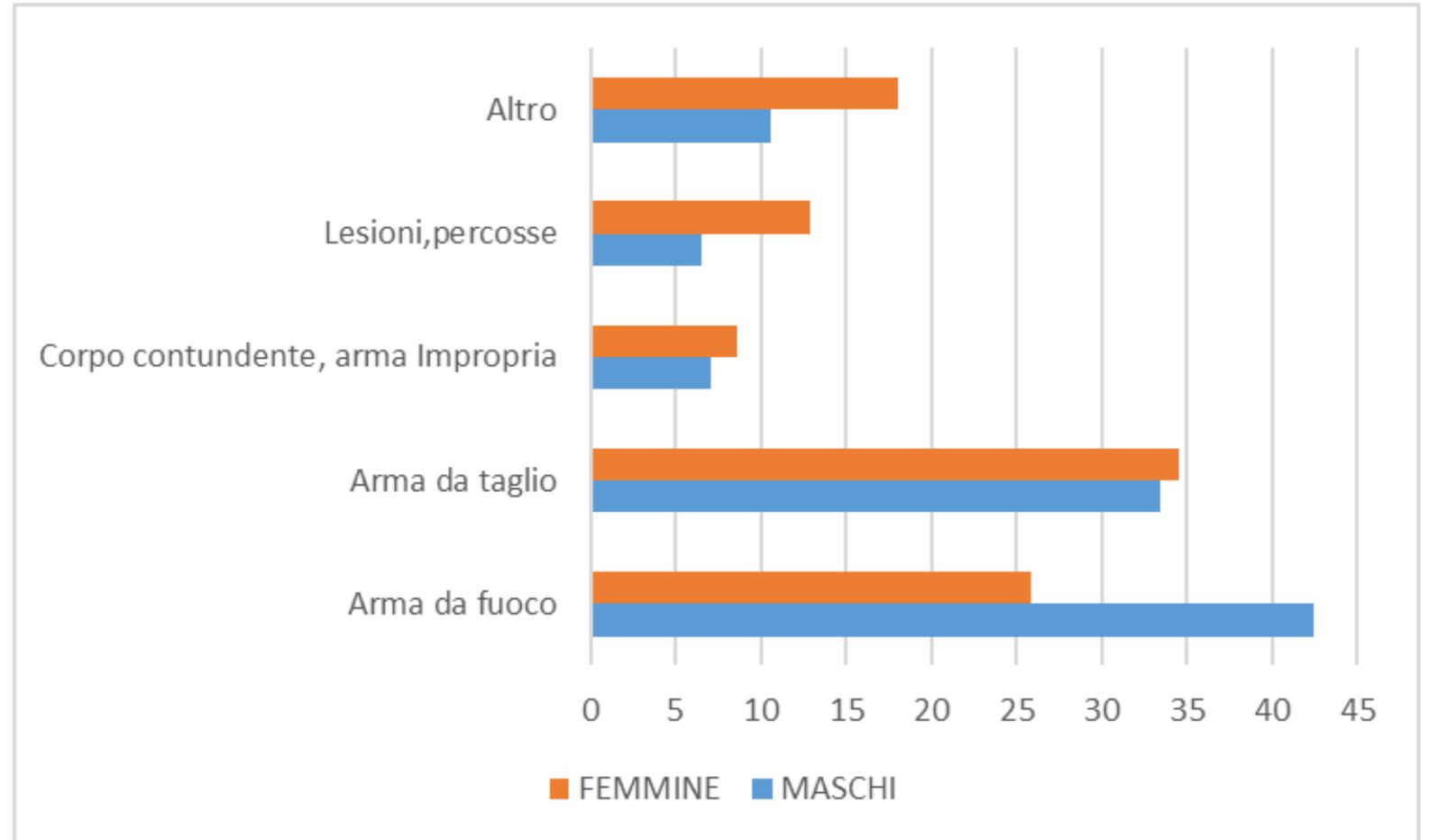


Donne e uomini uccisi con modalità diverse

Per le donne:

....dalle analisi sulle sentenze

- Maggiore efferatezza
- Accanimento sul corpo
- Più metodi insieme



Il femminicidio....un percorso in via di definizione



106 su 116

Il set minimo delle variabili del UN Center of excellence for gender statistics (cegs) per rilevare i femminicidi

Le caratteristiche delle vittime (21 variabili), tra cui oltre alle variabili socio-demografiche, l'orientamento sessuale, se è stata vittima di violenza sessuale, se era incinta, se era una prostituta, ecc

Le caratteristiche dell'autore (18 variabili), tra cui oltre alle variabili socio-demografiche, i precedenti penali, le storie di violenza pregresse, ecc

La relazione vittima-autore (9 tipologie di relazione), tra cui partner, ex partner, familiare, conoscente, collega, amici, sconosciuti, persone appartenente alle forze armate e alla forze di polizia, ecc.

Il modus operandi (5 variabili), tra cui l'accanimento sul corpo e tipo di armi usate, il vilipendio del cadavere, ecc

Le circostanze (9 variabili), tra cui se si è verificata una violenza sessuale, mutilazioni del corpo, se l'omicidio è connesso ad un crimine organizzato, ecc.

La motivazione di genere (14 variabili), tra cui l'intenzione della vittima di separarsi, la gravidanza, il conflitto sulla custodia dei figli, la gelosia e la possessività, i motivi d'onore, i motivi di odio legati all'identità sessuale della vittima, la violenza domestica pregressa, le attività criminali coinvolte

Nel 2020 sono stati esclusi 5 omicidi di donne imputabili a motivazioni economiche o a reati di rapina o all'ambito degli stupefacenti (3 da conoscente e 2 da sconosciuto); 5 omicidi commessi da sconosciuti che non presentano un motivo riconducibile all'omicidio di genere né alla vulnerabilità della vittima.

Conclusioni... qualche spunto di riflessione

- La violenza è sicuramente proseguita durante la pandemia
- Si tratta nella maggior parte dei casi di violenze pregresse ma anche violenze che sono insorte di recente: solo l'indagine sulla popolazione ci dirà a quanto ammontano i nuovi casi di violenza
- La pandemia sembra aver agito su un peggioramento delle violenze in ambito familiare, non solo nella coppia
- Le violenze da partner sono comunque più pervasive
- Le misure prese per far fronte alla pandemia hanno stimolato una maggiore emersione del fenomeno
- Sembra abbassarsi il livello di tolleranza della violenza da parte delle donne
- Il sistema della protezione nel suo complesso è stato solido nel gestire l'emergenza, ma molto di più si può ancora fare, servono politiche che diano continuità agli interventi
- Anche la gestione dell'emergenza da parte delle Forze di polizia è stata più strutturata (l'utilizzo del sistema SCUDO)
- Dalla violenza si può uscire